

ASSILT e CRALT a SERV.CO

Con un ordine di servizio e una comunicazione anticipata alle assicuranti organizzazioni sindacali confederali, l'Azienda ha trasferito le funzioni di ASSILT e CRALT a SERV.CO. Questa iniziativa segue di qualche giorno quella che ha riguardato TELEFONIA PUBBLICA.

Secondo le note Confederali la NETCO stipulerà con la SERV.CO dei contratti di servizio per i due istituti. Il personale di ASSILT e CRALT che operava in NETCO, verrà impiegato sempre in NETCO ma in altre funzioni. In SERV.CO verrà formato (presumibilmente...) nuovo personale.

E' solo una delle ricadute alle quali dovremmo stare attenti e attente.

Quando diciamo che senza lotta non ci sono diritti intendiamo che i primi effetti della separazione sono abbastanza preoccupanti. Vale la pena aggiungere a questo cambiamento intervenuto a tali istituti, le ricadute legate ad esempio al nuovo PIANO MOVING che in alcune città, grandi e piccole, non saranno semplici da gestire e che forse i colleghi e le colleghe hanno sottovalutato.

ASSILT e CRALT sono due associazioni del Gruppo. E' abbastanza evidente che i lavoratori e le lavoratrici di NET.CO per mantenere tali istituti dovranno lottare e fare in modo che le procedure di legge legate alla separazione, le cosiddette armonizzazioni, vedano garantite diritti acquisiti. Ma potrebbe anche accadere che i nuovi proprietari decidano di accordarsi con altre compagnie assicurative che già operano nel settore della sanità privata.

Per il momento, in ogni caso e fino alla nascita della nuova società e l'uscita di NET.CO dal gruppo, i due istituti sono nostri.

Sembra una affermazione scontata, ma dopo aver ascoltato una serie di baggianate COME QUELLE sui nuovi SOSTITUTI DI IMPOSTA da fornire ai CAF nelle dichiarazioni dei redditi dei prossimi mesi, ci preme ricordarlo.

La separazione FUNZIONALE procede. Lo sappiamo bene. In tutti i settori questa è la direzione operativa. Ma è COSA BEN DIVERSA DALLA SEPARAZIONE definita nel "CLOSING".

Se due colossi come VODAFONE-FASTWEB X LA LORO FUSIONE si prendono tempo fino a Giugno 2025 per parlarne i motivi ci saranno.

In TIM invece è evidente che la speculazione finanziaria per essere efficace ha bisogno di stringere i tempi per incassare i soldi dello stato e chiudere la partita del PNRR con buona pace del progetto industriale.

Nel frattempo arrivano le prime preoccupazioni. Per gli spostamenti legati alla definizione delle sedi, per gli istituti integrativi che sono stati un supporto fondamentale in questi anni, per i dubbi legati al progetto industriale al quale pochi sembrano credere, per le garanzie occupazionali che non sono assolutamente tutelate dall'accordo sottoscritto, per un settore in pieno rivolgimento dove il CCNL sembra diventare carta straccia per le imprese a causa proprio delle regole stabilite dalle parti sociali che lo trattano.

**QUALCHE SETTIMANA FA CI HANNO DETTO ANDRA' TUTTO BENE
Ne siete convinti ?**